

Le Olimpiadi

Firmato l'accordo tra Sviluppo Italia e Toroc che garantisce al comitato organizzatore dei Giochi invernali del 2006 la copertura del disavanzo emerso alcuni mesi fa. Il finanziamento ha raggiunto i 130 milioni di euro. I residui 50 milioni verranno garantiti dagli enti locali e da altri risparmi



ANCORA IN CALO IL CONSUMO DELLA BENZINA

I consumi petroliferi, che nei primi 5 mesi dell'anno hanno messo a segno un calo del 3,8% sullo stesso periodo dell'anno scorso, a maggio hanno rallentato la discesa segnando una flessione limitata allo 0,6%. Lo rende noto l'Unione Petrolifera precisando comunque che continua la diminuzione di domanda di benzina (-2,2% il mese scorso sul maggio 2004) che sta gradualmente vedendo i consumi autotrazione passare al gasolio la cui richiesta è salita del 69%.

IN CRESCITA AD APRILE IL DEFICIT COMMERCIALE USA

Il deficit commerciale Usa in aprile è cresciuto a 56,96 miliardi di dollari, contro i 53,56 miliardi di dollari di marzo. Gli alti prezzi del petrolio hanno fatto salire del 4,1% le importazioni a 163,4 miliardi di dollari, il massimo dal novembre 2002. Il gap commerciale con Pechino si è ampliato passando da 14 a 14,7 miliardi di dollari. Le importazioni di abiti e prodotti tessili made in China sono salite dell'11,1%, dopo essere calate di oltre il 20% a marzo.

L'esordio dei metalmeccanici è ottimo

Pieno successo dello sciopero per il contratto. Ma per Federmeccanica non è successo nulla

di Giampiero Rossi / Milano

IN PIAZZA per il contratto. A meno di due mesi dall'ultimo sciopero generale dei metalmeccanici (in quell'occasione indetto a sostegno del rilancio dell'industria del settore), le tute blu sono tornate ieri ad affollare le piazze italiane. Questa volta per reclama-

re il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro. Lo sciopero nazionale di quattro ore è stato esteso a otto in molte aree (tra le altre in Emilia Romagna, Umbria, Liguria e Basilicata) e sulle adesioni si è scatenata la consueta guerra di cifre tra industriali e sindacati. Minimizza Federmeccanica si è fermato il 30% dei dipendenti, ma Fiom, Fim e Uilm hanno censito fabbrica per fabbrica un'astensione che va ben oltre l'80% del personale del settore meccanico, con punte del 90%. È lungo l'elenco delle iniziative, tra cortei, presidi e comizi, che si sono tenute in tutta Italia, ed è ancora più corposo quello delle

aziende in cui le punte di adesione alla protesta sono state del 100% o soltanto di poco inferiori. Ora, concluso il primo pacchetto di scioperi di 10 ore, il negoziato tra Federmeccanica e sindacati riprenderà il 21 giugno ma la situazione resta molto difficile. Al momento per il rinnovo del contratto scaduto lo scorso 31 dicembre (circa 1,5 milioni i lavoratori interessati) le posizioni non si sono avvicinate in alcun modo. I sindacati chiedono unitariamente un aumento salariale medio di 130 euro, 25 dei quali per quei lavoratori che non fanno contrattazione aziendale, mentre le imprese offrono 59,58 euro. E si dicono disponibili a crescere oltre questa cifra - come ha ribadito ieri il direttore generale della Federmeccanica Roberto Biglieri - solo se ci sarà disponibilità del sindacato all'introduzione nel contratto di parametri «nuovi» a partire da



Sciopero nazionale dei metalmeccanici Foto di Luciano Nadalini

una maggiore flessibilità, soprattutto di orario. Ma i sindacati, che hanno definito «oltraggiosa» la proposta economica degli industriali, non accettano il ricatto. Di flessibilità, in un negoziato che dovrebbe riguardare solo il secondo biennio economico, la Fiom non vuole sentire parlare: «Non pensino di prenderci per stanchezza - ha detto il leader della Fiom, Gianni Rinaldini nel suo comizio a Bologna - perché siamo solo all'inizio di un conflitto sociale che sta diventando grave. Se qualcuno pensa - ha aggiunto a proposito dell'orario di lavoro - che i metalmeccanici per arrivare oltre i 60 euro sono disposti a superare l'orario settimanale, si sbaglia: è una cosa che non esiste, non è assolutamente praticabile». Suonano in perfetta sintonia anche le parole pronunciate dal leader della Fim Cisl, Giorgio Caprioli: «La trattativa è ancora bloccata, è urgente sbloccarla anche perché Federmeccanica punta a sfiancare la nostra resistenza, approfittando della crisi economica. Le difficoltà del sistema industriale preoccupano anche noi - aggiunge - sono questioni gravi ma questa crisi non può essere pagata dai lavoratori». Per Caprioli, quindi, il contratto delle tute blu «deve essere siglato al più presto

con il duplice obiettivo: raggiungere da un lato la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, e dall'altro la difesa dei posti di lavoro». Quindi il segretario della Fim ribadisce: «Se non si sblocca la trattativa siamo pronti ad altri scioperi». I sindacati di categoria sono comitati, e hanno dalla loro parte anche le rispettive confederazioni: «Speriamo che Federmeccanica capisca - ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - e si accinga finalmente ad accogliere le nostre richieste. Il presidente di Federmeccanica non sembra tanto convinto di ciò, ma si deve convincere». Anche secondo Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil, la «straordinaria riuscita dello sciopero deve far riflettere Federmeccanica». E l'auspicio è che gli industriali nel prossimo incontro diano «le risposte che i lavoratori si aspettano. Il rinnovo del loro contratto per la reale difesa dei loro salari è un diritto al quale non possono rinunciare». Solidali con la lotta dei lavoratori anche i Ds: «La riuscita di questo nuovo sciopero - commenta il responsabile lavoro della Quercia, Cesare Damiano - dimostra una volta di più l'urgente necessità di rinnovare il contratto e adeguare le retribuzioni all'inflazione».

Rinaldini: da Cofferati mi aspettavo un po' di solidarietà

A Bologna la grande manifestazione delle tute blu, con una polemica sul sindaco ex sindacalista

di Andrea Bonzi / Bologna

POLEMICA «Da Sergio Cofferati, un ex sindacalista, mi sarei aspettato un'espressione di sostegno e solidarietà». Al segretario nazionale Fiom, Gianni Rinaldini, il silenzio del sindaco di Bologna sulla manifestazione regionale dei metalmeccanici tenutasi ieri nel capoluogo emiliano-romagnolo non è andato giù. Rinaldini parla dal palco allestito in piazza Santo Stefano, il «salotto buono» della città, per la prima volta completamente gremito di bandiere rosse e di persone: 25 mila, sostengono i sindacati, pro-



venienti da tutte le 9 province. Qualcuno fischia, dal pubblico si sente anche un «Cofferati, vai a casa». Non è la prima volta che il leader delle tute blu e l'ex segretario della Cgil polemizzano: un primo confronto a distanza ci fu proprio a Bologna, all'assemblea nazionale dell'Arci, il 10 maggio del 2003. Il motivo del contendere era il referendum per l'estensione dell'articolo 18: Cofferati lo bollò come «un grave errore», e L'Unità spiegò poi che non sarebbe andato a votare, perché

«l'unico strumento efficace per estendere e modulare i diritti dei lavoratori è la legge, non ci sono alternative». La Fiom, tra i promotori di quel referendum, la vedeva al contrario come «un'arma formidabile contro la precarietà», rivendicando lo stretto rapporto fra quell'espressione e «la battaglia per i diritti». Ma quel referendum non raggiunse il quorum. Sceso dal palco Rinaldini che, sul

Sono arrivati in 25 mila da tutta l'Emilia Romagna per chiedere il rinnovo

rinnovo del contratto, ha invitato il governo a «non chiedere altri sacrifici ai metalmeccanici, ne hanno già fatti troppi», tocca anche la polemica scoppata in seguito ad alcune occupazioni no global, duramente censurate da Cofferati. Da settimane sul concetto di legalità si è aperto uno scontro con Rifondazione comunista, che a Bologna è in giunta e ieri era manifestava con i lavoratori: «Una discussione in quei termini mi sembra astratta - continua Rinaldini -. Il sindacato è sempre stato nettamente contrario a qualsiasi forma di violenza e sopraffazione, o di atti simbolici che non avessero il sostegno di una grande maggioranza». Ma ci sono casi in cui la disobbedienza civile può essere accettata: «Un giovane lavoratore extracomuni-

tario licenziato - conclude Rinaldini - da una fabbrica per la Bossi-Fini diventa clandestino, ma la Fiom non lo denuncia. È una barbarie». Di operai migranti ce ne sono tanti nel corteo che, al ritmo assordante di fischi e tamburi, si è snodato tra le vie principali di Bologna. Ben 140 i pullman arrivati sotto le Due Torri. Decine gli striscioni delle aziende che in Emilia-Romagna hanno scioperato per otto ore, con percentuali che vanno dall'80% al 90% (la metà per Assindustria e Api). Ci sono striscioni di ditte importanti: dalla Ferrari di Maranello alla Electrolux di Forlì, alla Ducati Motor e Ducati Energia di Bologna. Cassa integrazione e procedure di mobilità stanno aumentando anche in un territorio che tradi-

zionalmente presenta produzioni di eccellenza. In corteo anche delegazioni di altre categorie, a partire dai pensionati: alcune signore portano carrelli della spesa quasi vuoti, con solo pane e acqua. «Ecco cosa ci costringe a mangiare il governo. Nei giorni di festa pane e cicoria», recita un cartello. Vicino, un anziano porta al collo un elenco dei benefici mensili del «meno tasse per tutti» sbandierato da Berlusconi. Proprio il premier è in cima alla lista con 254 mila euro di «sconto», seguono Bobo Vieri e Francesco Totti, con cifre analoghe. Alla fine della lista, invece, la gente comune: «Fava Gianni, pensionato Fs, 66 euro; Rocchi Riccardo, lavoratore metalmeccanico, zero; Gennaro Calzolari, pensionato metalmeccanico, zero».

In piazza per la Fiamm che vuole andare via

■ A Montecchio Maggiore i sindacati scelgono un'azienda, la Fiamm, come simbolo nazionale di lotta per il rinnovo del contratto e la tutela del posto di lavoro. In questa cittadina del Vicentino c'è infatti un esempio lampante di quello che sta accadendo in Veneto e in Italia: molte aziende che delocalizzano. Il segretario della Fim, Giorgio Caprioli, ha parlato infatti a 5.000 persone, una parte di queste dipendenti della Fiamm, leader nella produzione di batterie ed avvisatori acustici (anche quelli delle ambulanze), che da giorni sono impegnati in un costante picchettaggio (non esce nulla dagli stabilimenti) per evitare di finire, tutti, in mezzo ad una strada: la direzione della ditta aveva infatti comunicato, la scorsa settimana, di aver deciso di delocalizzare in Cina, India e Repubblica Ceca e chiudere gli stabilimenti. Ma i 440 operai della ditta non ci stanno, ed ora vengono additati come esempio di lotta, e sottolineano come Fiamm vanti un bilancio in attivo, un utile consolidato e sia terza sul mercato europeo delle batterie auto; non ci sono gravi motivi per cui l'azienda debba lasciare l'Italia, il Vicentino, per delocalizzare. Fiamm non è in crisi, spiegano gli operai, anzi, lasciando il territorio nazionale l'azienda metterebbe in ginocchio molte ditte terziste che producono solo per lei.

MILANO

In giro per la città in tram per spiegare che non si vuole la luna

■ In tram per le vie di Milano per spiegare ai cittadini che chiedere il rinnovo del contratto e un salario dignitoso non è chiedere la luna: lo hanno gridato nei cortei i lavoratori metalmeccanici milanesi che ieri hanno scioperato. Lo hanno ripetuto con pacatezza e pazienza a bordo dei tram in transito, spiegando ai passeggeri «che la luna non sono i 130 euro lordi di aumento mensile» richiesti con la loro piattaforma ai cittadini incontrati e coinvolti nelle manifestazioni organizzate ieri mattina nel quadro della giornata nazionale di mobilitazione dei metalmeccanici. Secondo la Fiom Cgil sono state alte le percentuali di adesione allo sciopero, 85% di media.

MARCHE

Gli operai chiedono scusa perché bloccano il traffico delle auto

■ Seuse agli automobilisti per i disagi al traffico provocati dai sit-in di tute blu; ma ormai, hanno spiegato ieri i manifestanti, anche i metalmeccanici si sentono «invisibili». I media parlano solo di diete «e beghe condominiali dei partiti», o lasciano credere «che la ricchezza di un paese venga dalle speculazioni finanziarie o immobiliari, e che basti "mettere le ruote" alle aziende per spostarle dove il lavoro costa meno». Dunque agli operai non resta che bloccare il traffico. Ad Ancona nell'ambito dello sciopero nazionale di otto ore indetto da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di lavoro c'è stato un sit-in davanti alla sede dell'Assindustria, alla Baraccola, nella zona industriale della città. E manifestazioni analoghe si sono tenute anche ad Ascoli Piceno, Pesaro e Macerata.

Oggi coronano il loro sogno d'amore

Katya e Gabriele

*Le famiglie Bettati e Gasparini
augurano tanta felicità*

Correggio (Re) 11/06/2005